



Rabbunì

n° 33 Trimestrale - Anno 10 - Rimini - settembre 2017

Dir. Resp. Margherita Darù

Direzione, Redazione, Amministrazione:

via Bonsi, 18 - 47921 Rimini (RN)

Autorizzazione del Tribunale di Rimini Dec. 83 del 13.3.1973

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro:

"Poste Italiane S.p.A. "Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n.46) - art. 1 comma 2 e 3 Commerciale Business Rimini n. 57/2008"

SOTTOVOCE

Una Grazia Specialissima

In questo anno Decennale della Beatificazione della Beata Maria Rosa Pellesi, e della celebrazione del Centenario della sua nascita, un dono bellissimo abbiamo ricevuto dalla Chiesa, dono per tutti noi, che le siamo amici e che ci rivolgiamo a lei per il bisogno della sua intercessione in favore delle nostre fragilità umane sia corporali che spirituali, **L'INDULGENZA PLENARIA**.

Cos'è l'Indulgenza?

Come dice la parola stessa, indulgenza significa l'Amore indulgente, cioè misericordioso, di Dio nei confronti dell'uomo peccatore.

“L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, remissione che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa e applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi” (CCC, 1471). In questa definizione del Catechismo vengono sottolineati questi punti:

- L'indulgenza proviene dall'Amore Misericordioso di Dio che per mezzo di Gesù buon Pastore, ci viene a cercare, ci mostra il suo volto misericordioso, ci fa prendere coscienza del nostro peccato, suscita il pentimento, ci offre il perdono che equivale alla creazione di un cuore nuovo. E' Gesù stesso l'indulgenza e la propiziazione per i nostri peccati (cfr Gv 20,22-23).
- Il peccato grave ha una duplice conseguenza: la privazione della comunione con Dio (pena eterna, l'inferno) e l'attaccamento malsano alle creature (pena temporale, disordine morale).



- Al peccatore pentito Dio nella sua misericordia, ordinariamente mediante il sacramento della riconciliazione, concede il perdono dei peccati e la remissione della pena eterna.
- Con l'indulgenza la misericordia divina arriva a condonare la pena temporale dei peccati confessati, fa superare le tendenze e i disordini lasciati in noi dal male commesso.
- L'opera di riconciliazione avviene con la mediazione della Chiesa. I meriti di Gesù, della Vergine Maria, dei santi, costituiscono un tesoro grandissimo di grazia, che la Chiesa, per mandato di Gesù, può dispensare nei modi che ritiene più convenienti, allo scopo di promuovere la conversione degli uomini. Con l'indulgenza noi beneficiamo di questo tesoro e siamo chiamati a mettere a frutto, nella santità della vita, quello che riceviamo.
- L'indulgenza ci ricorda che Dio è pronto, come ci testimonia il Vangelo, a condonare tutto e subito, quando decidiamo di aprire il nostro cuore a Lui.

PENITENZIARIA APOSTOLICA

Prot. n. 308/17/1

DECRETO

La Penitenziaria Apostolica, per accrescere la religiosità dei fedeli e la salvezza delle anime, con la capacità delle facoltà attribuitegli sotto specialissima forma dal Santissimo Padre e Nostro Signore in Cristo, a Francesco reso Papa dalla Divina Provvidenza, e per le preghiere in tal senso recentemente avanzate da Maria Gabriella Bortot, Francescana Missionaria di Cristo, vice postulatrice per la causa di canonizzazione della beata consorella, la Beata Maria Rosa di Gesù, appoggiata poi dalla Reverendissima Superiora Generale, durante il periodo di giubileo della Beata stessa, dai tesori celesti della Chiesa, benignamente concede l'Indulgenza Plenaria attraverso le solite condizioni (Confessione Sacramentale, Comunione Eucaristica, e preghiera espressamente recitata per il Sommo Pontefice), alle sorelle e ai fedeli in Cristo, che siano in situazione di reale pentimento e spinti da carità, che può essere ottenuta fino al primo dicembre 2017, e che può essere applicata anche alle anime dei morti trattenuti in Purgatorio per mezzo del Suffragio, se i fedeli andranno a visitare in pellegrinaggio la Chiesa Riminese della Casa Madre e lì prenderanno parte con devozione ai riti giubilari, o che anche si dedicheranno a pie considerazioni, per un congruo spazio di tempo, dinanzi alle spoglie mortali della Beata, terminando con la Preghiera Domenicale (Padre Nostro), l'atto di fede (il Credo), e le invocazioni alla Beatissima Vergine Maria e alla Beata Maria Rosa di Gesù.

Gli anziani ed infermi e tutti coloro che per gravi ragioni siano impossibilitati ad uscire di casa, potranno ugualmente ottenere l'Indulgenza Plenaria formulando in sé la rinuncia a qualunque peccato e, appena fosse loro permesso, adoperandosi per l'intenzione di osservare le tre abituali condizioni, nel caso si aggiungessero spiritualmente alle celebrazioni, offrendo preghiere, sofferenza e disagi personali della propria esistenza alla misericordia di Dio.

Quindi, affinché la predisposizione per ottenere attraverso le chiavi della chiesa la divina benevolenza riesca più facilmente attraverso la Carità Pastorale, questa Penitenziaria richiede con tutte le proprie forze che i Sacerdoti, incaricati di ricevere le confessioni grazie alla facoltà loro soggetta, con animo ben disposto e generoso offrano sé stessi alla celebrazione dell'atto della penitenza.

Durante l'intero periodo del Giubileo della Beata Maria Rosa di Gesù...

Il presente Decreto ha validità per questa ricorrenza. Nonostante qualunque contraria disposizione.

Scritto a Roma, nella sede della Penitenziaria Apostolica, il 15 marzo del 2017.

*Firmato dal Cardinale Mauro Piacenza - Penitenziere Maggiore
e da Mons. Cristoforo Nykiel - Reggente*

Venite dunque, la nostra cappella, che accoglie le spoglie della Beata Maria Rosa di Gesù, è disponibile a tutti coloro che desiderano incontrare la Misericordia di Dio che abbraccia ogni uomo. Via Bonsi, 18 Rimini RN.



SOMMARIO

Sottovoce: <i>Una Grazia Specialissima</i>	1	Stesso nome, stesso tragico destino	11
Penitenziaria apostolica: Decreto	2	ETIOPIA: CRETA	13
Beata M. Rosa: ponte da Rimini ad Agrigento	3	Conoscere per Amare	14
Nella casa della Venerabile	4	TANZANIA: Il frutto di un "Si"	16
Oggi la Salvezza è entrata in questa casa!	6	BRA SILE: Brasile Missionario a Nord-Est	17
"Bellezza" d'estate!	7	Obrigado Brasil!	19
"A Camaldoli"	9	Convegno Missionario Annuale	20
Campo Pinarella 2017	10	Pillole	20

Beata M. Rosa: ponte da Rimini ad Agrigento



Ad Agrigento, nella Parrocchia "Santa Teresa del Bambin Gesù", nello scorso 10 dicembre 2016 si è svolto un momento di adorazione eucaristica molto bello, dove si è meditato il mistero della sofferenza, aiutati da una persona molto importante: la Beata Maria Rosa Pellesi. Oltre ad alcuni passi della lettera di San Paolo a Timòteo e ad un brano tratto dalla lettera apostolica di San Giovanni Paolo II "Salvifici doloris", sono stati letti anche dei pensieri tratti dagli scritti della Beata. Un momento molto forte è stata anche presentazione della sua vita accompagnata da una riflessione incentrata sempre sulla Parola di Dio e su alcuni tratti biografici della Beata Maria Rosa: qualità della preghiera personale, chiamata alla santità che

ogni uomo e donna riceve da Dio, capacità di compiere gesti ordinari con una straordinaria semplicità. Alla fine, però, si è cercato di scoprire il segreto che ha condotto Suor Maria Rosa Pellesi alla santità e che la guida ha riassunto in una frase che potrebbe diventare quasi un motto per tutti i cristiani: «essere cristiani, vivere da cristiani, morire da cristiani». Ciò potrebbe sembrare facile per alcuni, difficile per altri, ma «Se ci crediamo veramente, come ci ha creduto lei, allora vivremo da cristiani, moriremo da cristiani e diventeremo santi». Bisogna, quindi, credere fermamente in Dio, e il cammino diventerà semplice, anche nei momenti in cui sembra umanamente difficile e impossibile continuare. Ecco, dunque, il forte richiamo lasciato ai fedeli che sono

accorsi per questo grande evento: «Io sono chiamato, chiamata, alla santità». Dopo la riflessione c'è stato un momento di preghiera di intercessione, a cui è

subito seguito il canto del Magnificat, che la stessa Beata Maria Rosa desiderò che si cantasse dopo la sua morte. Al termine dell'adorazione, dopo aver letto tutti insieme la preghiera composta per lei, la gente si è avvicinata alla reliquia, e molti l'hanno stretta a sé come per voler abbracciare la stessa Beata, oppure le hanno dato un bacio affettuoso. Alcuni si sono solamente avvicinati per poter affidare alla sua intercessione tutto ciò che avevano nel cuore, ma molti hanno voluto sapere altro sulla sua vita: l'interesse è stato veramente parecchio, tanto da far pensare ad un prossimo evento da poter organizzare tra qualche mese. Un ringraziamento particolare va al parroco Don Giuseppe Giammusso, che purtroppo era assente per motivi di salute, e a tutti coloro che hanno collaborato in vario modo per la buona riuscita di questo momento di adorazione e riflessione davanti a Gesù Eucaristia. Vista la buona riuscita di questo felice momento, si può dire che è stato costruito un ponte molto solido e forte tra Agrigento e Rimini, che alla base ha Cristo Signore.

SALVATORE DISPENZA



NELLA CASA DELLA VENERABILE

Una settimana “diversa”, una settimana per lasciare le comodità di casa e andare a divertirsi. Una settimana per spegnere il cellulare e parlare con gli altri solo di persona. Una settimana per ascoltare, riflettere, meditare. Una settimana per stare al gioco e vedere se davvero questo Dio, di cui parroco, seminarista e animatori parlano spesso, abbia davvero qualcosa di speciale da sussurrare. Una settimana chiamata Campo Estivo parrocchiale! È stata questa la proposta che la parrocchia di Torgiano, nella diocesi di Perugia – Città della Pieve, ha rivolto ai suoi giovani di età compresa tra i 14 e i 18 anni. Senza fare distinzioni sono stati invitati sia gli assidui frequentatori dei percorsi dopo Cresima, sia i ragazzi abituati a bollare velocemente la Chiesa come noiosa, e tuttavia curiosi di scoprire cosa abbiano trovato nella parrocchia tanti loro coetanei da qualche anno a questa parte. All’invito entusiasta dell’équipe, del parroco Don Giuseppe Piccioni, hanno risposto 60 adolescenti, per un totale di 80 persone tra ragazzi ed operatori, un numero davvero grande per una realtà che conta circa 7000 persone tra centro e parrocchie limitrofe. Meta del



soggiorno la “Casa di preghiera Venerabile Diomira”, a Fanano, in provincia di Modena. Una meta attesa e desiderata da tre anni, da quando come seminarista sono stato assegnato alla parrocchia per un tirocinio pastorale biennale, protratto poi per un ulteriore anno. Ero già stato infatti nel 2014 in questa stessa struttura con un’altra parrocchia della diocesi, anche allora per un campo estivo. Scoperta per caso e in un frangente quasi disperato (la casa che avevamo prenotato in precedenza si era resa indisponibile neanche due mesi prima di partire), si era rivelata una struttura eccezionale per esperienze simili: grande, accogliente, ricca di spazi esterni





adatti ad ogni genere di attività, riservata eppure al centro del paese e a pochi passi da percorsi escursionistici di montagna. Per questo non vedevo l'ora di tornarci. La settimana passata all'interno delle sue mura è stata indimenticabile, non solo per i ragazzi ma per tutta l'équipe. Come ogni campo estivo che si rispetti, tutto il percorso si è snodato attorno ad un tema centrale di riflessione e il fil rouge di quest'anno è stato l'amicizia. Un argomento di importanza cruciale in adolescenza, declinato in un percorso catechetico di discesa e salita, tipico degli esercizi spirituali gesuiti. Nella prima catechesi infatti, la riflessione è partita da brani esterni alla Sacra Scrittura, in particolare da opere di Cicerone e Seneca, per scoprire cosa può insegnarci sul tema la sapienza umana. Successivamente, alla luce della Parola di Dio, siamo andati in profondità sui rapporti inautentici, affrontando argomenti delicati come la fuga dai problemi e il mettere una maschera per farsi accettare dal gruppo. Infine abbiamo toccato le paure che ci bloccano, soprattutto morte, solitudine e terrore di non poter essere amati per come si è veramente.

A questo punto è iniziato il percorso di risalita, dapprima con il Sacramento della Riconciliazione, quindi con due catechesi di respiro molto più ampio: una sull'amicizia umana ma radicata in Dio, su modello di quella tra Davide e Gionata, l'altra sull'amicizia



offerta da Gesù Cristo e suggellata con la Sua offerta sulla croce. Tutto questo percorso è stato coronato da esperienze suggestive e divertenti: una escursione in montagna verso "Il poggio", una sguazzata nelle freddissime acque del torrente Leo, gli immancabili grandi giochi, una preghiera della luce, un'adorazione notturna cui i ragazzi hanno partecipato in gran numero. Consapevoli, come i cristiani dei primi secoli, che il coinvolgimento del corpo è fondamentale nelle esperienze di fede, e che le parole devono essere completate dai gesti per imprimerli a fondo nella coscienza, al termine del percorso abbiamo proposto ai ragazzi un segno.

Fin dall'inizio della settimana era stato consegnato loro un braccialetto munito di Tau con scritto il proprio nome sopra. Era stato chiesto loro di portarlo tutto il tempo, ma senza fornire particolari spiegazioni. Dopo l'ultima catechesi, i ragazzi sono stati invitati a consegnare questo braccialetto, simbolo della loro vita, nelle mani del crocifisso, legandolo o accostandolo a quello dell'amico più caro. Il senso del gesto era evidente: rimettere tutto, la propria vita, le proprie amicizie, nelle mani dell'Amico per eccellenza, perché Lui potesse stringerle a sé e non farsele mai sfuggire. Immancabilmente, i ragazzi si sono emozionati, abbracciandosi l'un l'altro come mai farebbero nella piazza del paese.

Una settimana di Grazia, dunque, nella quale la Parola di Dio è stata seminata con abbondanza. Il cuore di noi organizzatori, pieno della bellezza di tanti frutti spirituali, non può che traboccare di gratitudine. Gratitudine a Dio, per essersi servito di noi, e alle suore Francescane Missionarie di Cristo che ci hanno accolto, in modo particolare a Suor Fortunata, sempre attenta alle nostre esigenze, disponibile e comprensiva.

**FEDERICO CASINI,
SEMINARISTA DELL'ARCIDIOCESI
DI PERUGIA – CITTÀ DELLA PIEVE**

ITALIA

OGGI la Salvezza è entrata in questa casa!

Il tema degli Esercizi Spirituali di quest'anno, a Serramazzone, era "La mistica nel quotidiano, alla luce dei gesti di Gesù".

Tutti i gesti compiuti da Gesù sono intrisi d'amore e portano all'amore e alla salvezza.

Quando Lui chiama alla sua sequela cambia identità a coloro che interpella e gliene dona una nuova, speciale, simile alla sua, li cristifica, li rende più simili a sé.

Il parlare di Gesù era per insegnare, educare, guarire, dare vita.

Il mistico parla come parla Gesù per far conoscere il mistero del Padre, il suo amore, la sua misericordia: dobbiamo usare le parole della sapienza, della carità, della verità...

Il Signore Gesù ha servito con amore per farci comprendere che anche noi dobbiamo servire i nostri fratelli, perché in ognuno di loro

siamo invitati a vedere il Cristo. E' importante e bello il "cercare" di Cristo.

Chi cerca? Perché cerca? Cerca ciò che è perduto, cerca me! Cerca te!.

Lasciamoci cercare, è per la nostra salvezza, torniamo all'ovile, torniamo alla sua casa, alla sua vita e riprenderemo a vivere per Lui e in Lui.

Siamo così preziosi ai suoi occhi che lascia "le 99" al sicuro per cercare uno di noi che si era perduto. Ecco l'ineffabile tenerezza di Dio! Egli ci cerca per portarci tra le sue braccia. Dio è amore e noi siamo il sacramento vivente del suo amore che si dipana nella storia. La vita di Gesù è come un mosaico di incontri.

In ognuno di essi Gesù rivela qualcosa del suo mistero e lo affida al cuore di chi lo accoglie; ma chi lo incontra è anche messo di fronte

a sé stesso e alle sue contraddizioni, disarmonie, fallimenti ed è preso per mano perché possa uscire dal suo peccato.

A volte chi incontra Gesù è illuminato e può apprezzare e scoprire le meraviglie della sua persona, come è avvenuto con Maria di Betania, con Natanaele, ecc. Osservando ogni incontro è come se si assistesse ad una nuova creazione.

La preghiera di Gesù è esperienza del Padre, ed egli ci partecipa il suo spirito donandoci la sua stessa esperienza divina. Egli ci immette nel seno del Padre; tramite lo Spirito entriamo a far parte della vita trinitaria. La preghiera diventa silenzio dell'uomo, perché di fronte allo stupore del Dio trinitario l'uomo ammutolisce, ama e adora.

Suor Teresa Maria Pellilli



“Bellezza” d’Estate!

Questi ultimi sei anni hanno visto la nostra famiglia religiosa camminare alla ricerca del Volto di Dio, un percorso che non si esaurisce mai, e che troverà il suo compimento nell’incontro definitivo con il Signore. Quest’anno i nostri passi andavano verso la scoperta del volto di Dio sulla via della “Bellezza”. I corsi di formazione permanente che ogni anno ci hanno riunite, quest’anno avevano come contenuto la bellezza nell’arte, che riprende elementi della natura colma di bellezza che, trasfusa nell’arte, ci dona la bellezza autentica. Infatti *“L’arte ha il compito di creare qualcosa di bello, perché Dio ha donato all’uomo l’abilità di riprodurre aspetti delle bellezze del creato. Nel contemplare la bellezza delle cose l’essere umano scopre la propria dignità, la propria bellezza, entra in contatto con la bellezza della propria anima e del proprio corpo. In alcune chiese romaniche, gotiche e barocche dice il teologo protestante Moller Christian che **“a tenere in esse l’omelia sono le pietre, i simboli***



dice Metastasio, quindi dove c’è ordine c’è la bellezza di Dio.

*Il cammino verso la bellezza interiore di cui siamo destinati a gioire però passa nella nostra verità che non è sempre piacevole. Ma spiritualità della bellezza non significa lottare contro il buio, bensì attraversarlo per arrivare in fondo all’anima dove la bellezza di Dio, risplende nell’immagine unica che Dio si è fatto di noi. E di quest’immagine unica di Dio, presente in ciascuno di noi, vale ciò che Dio ha detto nel sesto giorno della creazione: **“Ed ecco era cosa molto bella”** (Gen 1,31). Evagrio Pontico, uno dei Padri del deserto, c’invita a contemplare la luce interiore, perché la meta del cammino della spiritualità è percepire proprio questa luce dentro di sé, che è lo stesso Spirito Santo che, quando l’anima è docile, si apre a Lui, si lascia trasformare in bontà e in amore.*

Camminare verso una spiritualità della bellezza è rimanere in contatto con lo Spirito, è lasciarsi condurre al positivo, al buono, al bello, è farci abitare da giudizi buoni sugli altri, giudizi positivi, è



*e le immagini, oggi queste omelie delle pietre più udibili della predicazione dei teologi; le pietre rammentano a modo loro il mistero con cui vengono a contatto e parlano di storia e di eternità, dicono da dove vengo e dove vado”. Così Gadamer Hans Georg nell’ “Attualità del bello” esprime l’effetto che ha il guardare, il contemplare l’arte. **“Quando si è visitato un museo non si esce con lo stesso sentimento della vita che si aveva quando si è entrati. Se veramente si è sperimentato l’arte, il mondo ora è più luminoso ed è diventato più leggero, nuovo”,** quindi l’arte ha sempre effetto guarente in chi la contempla l’arte rende la vita più chiara e luminosa. La bellezza è sempre in stretta relazione con l’ordine, perché **“Dio è ordine”***



ITALIA



abitare nella pace. La spiritualità della bellezza è una spiritualità della gioia, ottimistica. S. Francesco vede come il massimo trionfo del nemico quando questi riesce a rubarci l'allegria dello spirito. Lui sapeva che la gioia procurata dalla bellezza del creato è un rimedio contro la tristezza, un rimedio contro la sofferenza della malattia. **“Facciamo esperienza della bellezza del creato e lodiamo l'Altissimo, diceva, perché tutti siamo custodi della gioia e della bellezza della vita”.** Gli fa eco Simon Weil: **“l'Amore è disceso per amore in questo mondo, sotto forma di bellezza, perché la bellezza è il tenero sorriso di Gesù che ci guarda”.**

Nella bellezza del mondo, nella bellezza di una persona, nella bellezza di un'opera d'arte, risplende per noi la bellezza di Dio e chi vi si lascia affascinare dalla bellezza, si lascia toccare da Dio stesso.

La spiritualità della bellezza, dice il Cardinal Martini è la spiritualità della gratitudine, è una spiritualità che

riceve, una spiritualità che tiene gli occhi aperti su quanto Dio presenta quotidianamente al nostro sguardo: la bellezza del paesaggio, la freschezza dei fiori, la forza magnifica delle montagne, lo stormire del vento, il risplendere del sole, il canto degli uccelli, il gioco dei pesci nell'acqua. Una spiritualità della gioia, della vitalità, della libertà, si tratta di percepire la bellezza in tutto ciò che esiste, anche nel lutto, nel dolore, nelle ferite, nell'andare in pezzi nel fallimento, anche qui si

può riconoscere un riflesso della gloria di Dio e vedere lo splendore di Dio persino negli occhi offuscati di un agonizzante. In ogni persona c'è qualcosa di bello, magari uno splendore che vuole irrompere anche attraverso qualche ombra che lo offusca o lo nasconde”, (Cfr. Lettera circolare n° 20).

E per tornare al nostro percorso estivo, esprimiamo la più viva gratitudine a don Claudio Arletti della Diocesi di Modena che ci ha accompagnate nella conoscenza del bellissimo Duomo di questa città ed al Prof. Roberto Filippetti che ci ha colmato gli occhi con gli affreschi di Giotto nella Basilica di S. Francesco in Assisi e nella cappella degli Scrovegni a Padova.

Un augurio per tutte: che lo stupore che ci ha affascinate si trasformi in contemplazione e lode per le meraviglie che avvengono nell'incontro fra l'umano e il divino.

Suor M. Lorenza Vecchi



“A CAMALDOLI”

La classe seconda quest'anno ha partecipato all'uscita didattica a Camaldoli, località situata nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.

I bambini hanno trascorso due giorni immersi nella natura, sotto la guida dell'esperto naturalista Giampiero

Semeraro, seguiti dalla maestra di classe Maria Teresa e dall'insegnante di religione Sr. Elisa.

Al ritorno dalla gita hanno elaborato un testo collettivo, descrivendo ciò che hanno scoperto durante le loro camminate e le emozioni provate vivendo due giorni insieme.

Dell'uscita didattica a Camaldoli mi è piaciuto...

A me è piaciuto vedere la rana dei boschi.
(Enea)

Io mi sono molto divertito a camminare nel bosco e a giocare con Enea, Joel e suor Elisa a "Uno"
(Riccardo)

A me è piaciuto tutto, ma in modo particolare vedere i daini.
(Giacomo)

A me è piaciuto vedere i daini, l'antica farmacia e dormire con le mie amiche.
(Anna)

A me è piaciuto molto il museo, perché ho visto tanti uccelli imbalsamati.
(Amelia)

A me è piaciuto vedere i daini, la lumaca, la rana e dormire in albergo
(Camilla)

A me è piaciuto vedere la cella dei monaci e l'antica farmacia
(Francesco)

A me è piaciuto entrare nel tronco del castagno e dormire con le mie amiche
(Chiara M.)

A me è piaciuto quando mi sono accorto che Enea credeva che io fossi un lupo tra le coperte.
(Joel)

A me è piaciuto vedere la cella dei monaci, entrare dentro al tronco del castagno e vedere un torrente che formava delle piccole cascatelle
(Tommaso)

A me è piaciuto dormire fuori casa per una notte.
(Maria C.)

A me è piaciuto dormire con le mie amiche, vedere i daini e la lumaca
(Bianca)

A me è dispiaciuto non venire con voi in gita!
(Cristian)

A me è piaciuta l'antica farmacia e dormire con le mie amiche.
(Maria Z.)

A me è piaciuto vedere i daini, l'antica farmacia e sentire i miei amici giocare nell'hotel.
(Valentina)

A me è piaciuto dormire in albergo con le mie amiche Anna e Valentina
(Azzurra)

A me è piaciuto vedere gli animali, le celle dei monaci e dormire con le mie amiche.
(Chiara Z.)

Aurei voluto essere lì con voi!
(Matilde)

M. Teresa e i suoi alunni della classe seconda della Scuola S. Onofrio di Rimini (Grazie maestra M. Teresa e grazie a voi tutti bambini della classe seconda, la vostra condivisione ci fa entrare nei dettagli di un'esperienza che comunque ci fa bene).



CAMPO PINARELLA 2017



3 luglio ore 7,30, Serramazzoni (MO), tutti pronti per partire: 42 ragazzi e bambini pieni di entusiasmo e aspettative con gli animatori: Don Lorenzo, Don Bibin, suor Edoarda, Maria Cristina, Antonietta, Bruna, e i giovani Chiara, Marco e Alessia. Inizia la nostra grande avventura. Ma dove andiamo? A Pinarella di Cervia, al mare! Il tema di questo campo è "IL MAGO DI OZ" che ci porta, nel leggere la storia, a momenti di riflessione, di gioco, e di lavoro. Sono molto importanti per tutti i momenti di preghiera comunitari del mattino e della sera e le riflessioni sulle parabole evangeliche fatte da suor Edoarda, Cristina e gli altri animatori; le impressioni e gli stimoli che i ragazzi ci danno con le loro spiegazioni e domande ci confermano quanto sia bello condividere, ciò che il Signore suscita nei cuori. Al mattino un brano della storia del mago di Oz, e il risveglio muscolare nella bellissima e fresca pineta con qualche esercizio per il corpo.



Il momento più significativo della giornata è la S. Messa celebrata alle 5,30 in spiaggia con l'alba che ci ha fatto sentire ancora più vicino a Dio, i ragazzi



hanno saputo cogliere tutto questo con un raccoglimento davvero esemplare.

E' stato bello vedere il gruppo crescere insieme anche con nuovi amici che prima non si conoscevano, senza cercare di stare con il gruppetto che prima si frequentava a casa. Abbiamo cantato, riso, giocato, con Suor Edoarda che ci insegnava nuove canzoni, abbiamo pregato e partecipato a varie celebrazioni, fra cui la preparazione comunitaria alla Confessione, e per i più piccoli, una riflessione in forma di gioco, sulle cose che vorrebbero mantenere di se stessi, come persone, e su quanto vorrebbero cambiare. Spero che questo momento di vita insieme abbia segnato, sia per noi animatori che per i ragazzi, una tappa positiva



di per vari motivi: occasioni spiacevoli affrontate insieme, la preghiera, il divertimento e le nuove conoscenze fatte, nella speranza di incontrare ancora i nuovi amici in parrocchia o in futuri campi estivi. Un grazie particolare ai giovani animatori che hanno messo a disposizione i loro talenti per ascoltare, far giocare e accudire i ragazzi più piccoli. Con gli "occhiali della fede", con le lenti verdi, un augurio per il futuro colorato dal verde dell'ottimismo e dalla fede in Dio.

Educatrici e animatrici Bruna e Chiara

Stesso nome, stesso tragico destino

(Cfr l'articolo di Giovanna Caroli apparso su "Tutta Montagna")

Sedicassimo più tempo per conoscere le persone con cui viviamo, scopriremmo mondi sommersi, storie inedite, ricche di umanità e originali lezioni di vita. Ognuno di noi ha nella memoria un bauletto in cui conserva gelosamente i ricordi più gioiosi e dolorosi, le foto ingiallite più care, le parole sagge e l'estremo saluto di chi gli ha dato l'eredità del sangue, dell'onore, del sacrificio e soprattutto della fede. Vorrei ricordare su queste righe, seppure con rapidi tocchi, la vita del nonno e del papà di suor Attilia Sala per capire perché alla giovane novizia diciottenne che si presentava all'altare fu cambiato il nome da "Rina" ad "Attilia". Le due grandi guerre sono entrate prepotentemente nella famiglia Sala. Il nonno di suor Attilia, Attilio Sala (1889-1916), perì a 26 anni, per le ferite riportate in combattimento, probabilmente sull'Isonzo. Sua moglie era incinta e a cinque mesi da quella morte atroce, nella sua casa si ripeté il miracolo della vita e nacque un bimbo al quale fu dato il nome del padre, Attilio e, purtroppo, anche il destino.

Il piccolo Attilio (papà di suor Attilia), orfano di guerra, crebbe con i nonni e da adulto sposò Dalia Dallari dalla quale ebbe due figli. Battista e Rina (suor Attilia). C'era tanto amore nel focolare e i bimbi crescevano felici con i genitori che erano mezzadri nei campi del prete di Monzone (Toano di Reggio Emilia). Intanto scoppia la seconda guerra



-BABBO ATTILIO-



mondiale e il reclutamento non fa sconti a nessuno. Attilio deve arruolarsi e lasciare Battista di due anni e Rina di pochi giorni, e alla moglie in pianto dirà. “Anch’io ho due figli come mio padre, sento che non tornerò!”. Tragico presentimento. Dopo pochi mesi giunge da Caserta una foto e un messaggio: Attilio è gravemente ferito e vuole vedere la moglie. Dalia si mette in viaggio con un fratello, c’era tanta neve, era il 22 dicembre 1940. Quando giunse in caserma nel pomeriggio trovò

suo marito, con il capo bendato, irriconoscibile; era morto quel mattino. Aveva 24 anni. (1916-1940). Dalia crescerà i suoi due bambini e un giorno si risposerà con il fratellastro del marito dal quale avrà altri cinque figli. Ma il suo dolore per una grande storia d’amore infranta è sempre stato tanto acuto da darle talvolta la netta impressione di rivedere suo marito nei volti di chi passava per la via. Suor Attilia ricorda che un giorno la mamma uscì di scatto da casa, lanciandosi nella neve alta e trascinando per mano i suoi due bimbetti, dicendo: “Corriamo, corriamo che c’è il babbo”. Ma giunta davanti all’alpino in giacca, pantaloni e cappello abbassò il capo, delusa, lo lasciò passare davanti a loro, si lasciò cadere nella neve e pianse a lungo, con accanto i due piccoli smarriti. Dalia faceva spesso celebrare delle S. Messe per il marito e più tardi spiegò a Rina adolescente che

aveva sognato suo marito Attilio mentre saliva la scala della botola, lo vide a mezzobusto con una lettera in mano; le chiedeva di andare ad imbucarla. Lei si rifiutò per paura di perderlo se fosse andata via. Lui le porse la busta, lei la prese e la figura svanì. Alcuni sogni sono talmente nitidi, da sembrare realtà e restano conficcati nella memoria a caratteri di fuoco e tornano per decenni e decenni a tormentare la mente, rinnovando la speranza e il dolore. Rina, a 14 anni, per interessamento del parroco don Nino Diambri, frequentò un corso di formazione professionale all’Istituto San Giuseppe di Sassuolo e a 18 anni entrò in convento dove alla Vestizione, nell’ottobre 1959, prenderà il nome del papà e del nonno: suor Attilia di Gesù agonizzante. La mamma di suor Attilia, signora Dalia, sarà ospite nella nostra Casa di Riposo San Francesco a Viserba di Rimini, dal ’98 al 2012 e tra noi spirerà serenamente. “Cara Suor Attilia sii fiera del nome che porti. E se anche, lungo i decenni, lo Stato non si è mai reso presente alla tua famiglia tanto provata negli affetti e agli orfani feriti dall’assenza del padre, sei tu ad alimentare la fiamma della piccola lampada in memoria dei tuoi cari che per obbedire alla fede e all’Italia hanno saputo morire”.

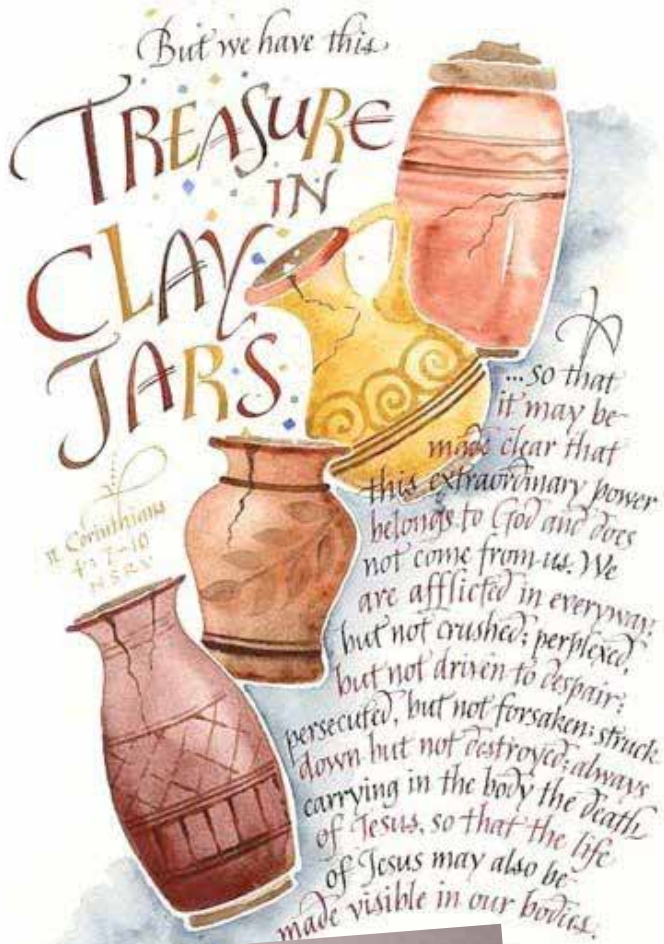


Sì, nei figli che rimangono smarriti e dolenti, risuonano e cantano le parole della poetessa W. Szyborska:

*“Non c’è fine al mio stupore, al mio tacere.
Ascolta,
come mi batte forte il tuo cuore”.*

Suor Maria Gabriella Bortot

CRETA 2 Cor 4,7



Assemblea straordinaria per la congregazione delle SFMC che vive ed opera in Etiopia dal 1972. 50 sorelle con la presenza della Madre Generale arrivata dall'Italia.

Dall'1 al 6 agosto sono convenute come un vero piccolo esercito di Dio che si riunisce per verificare e riorganizzare le sue forze di fronte alle nuove sfide del mondo e come attualizzare il motto della Madre Fondatrice "Guardati attorno e servi".

Accolte nel Centro di Spiritualità dei fratelli Cappuccini etiopi di Addis Abeba le sorelle hanno vissuto momenti di intensa preghiera, di gioiosa fraternità, di dialogo e di condivisione, fino a formulare nuovi cammini per il loro essere

CONSACRATE A DIO, per il loro essere SORELLE FRANCESCANE PER LA GENTE in ogni luogo dove sono MANDATE.

Considerato il loro POCO, i "vasi di creta" e scoperto il TANTO di DIO che essi contengono, "Sandali ai piedi e bastone in mano" hanno ripreso il cammino del ritorno come "allodole" allegre in volo verso il loro servizio semplice ed umile per essere "luce e sale della terra".

"Lievito" che fermenta la massa.

Suor Rosangela Darù



ETIOPIA

CONOSCERE per AMARE

Ho avuto modo di conoscere la realtà della Tanzania. Sono stata per la prima volta nel 2006 in quella terra insieme a mio marito.

Sono rimasta affascinata ed è proprio vero che esiste il mal d'Africa.

Per me il mal d'Africa non è tanto per i paesaggi spettacolari ma per le persone.

Abbiamo incontrato persone che avevano pochissimo eppure erano felici, gioiose e anche se parlavamo lingue diverse, ci capivamo; ci capivamo con il cuore.

Siamo tornati dopo dieci anni, quelle persone non si erano dimenticate di noi e ci hanno accolto in modo eccezionale.



Ci ha colpito come avessero ancora vivo il nostro ricordo.

Il popolo tanzaniano è mite, fiero e ancorato alle proprie tradizioni.

La realtà è cambiata, con la globalizzazione le condizioni sono in alcuni casi migliorate, vicino alla missione hanno costruito case anche se con tetto in lamiera e rudimentali negozietti. Ci sono meno "dalla dalla" (corriere) e più "piki piki" (moto-taxi) e pulmini.

Restano comunque ancora tante necessità.

Il dispensario delle suore è funzionante e svolge anche un buon lavoro di prevenzione.

E' stata costruita una stalla, ci sono coltivazioni, dove non c'era nulla, ora c'è vita.

Credo fortemente che l'azione missionaria sia principalmente di aiutare le persone nella loro crescita umana, rispettando la loro cultura.

Attraverso l'aiuto ai bisogni concreti si testimonia l'amore di Cristo e ne deriva anche una crescita spirituale per le stesse popolazioni.

All'inaugurazione, Suor Maria Gabriella, aveva detto pubblicamente:

"IL NOSTRO CANCELLO SARA' SEMPRE APERTO PER TUTTI VOI E PER QUALSIASI COSA ABBIATE BISOGNO"

Questo ci ha riempito di gioia!

Ecco credo che l'importanza dei laici sia proprio quella di aiutare le suore a tenere sempre aperto quel cancello per tutti i bisogni.

Alcuni anni fa, qui in Italia, fu rivolto un invito per condividere un momento di fraterna allegria con tutti quelli che avevano fatto esperienze nelle missioni. Sono intervenuti diversi giovani, ognuno di noi ha portato delle prelibatezze da condividere ed è stata una bellissima serata.

Poiché avevano risposto in tanti e perché c'era tanta disponibilità ed entusiasmo si è pensato di organizzare una cena di beneficenza pro- missioni, a Gaiofana nella casa delle suore con l'aiuto degli esperti cuochi della Protezione Civile di Rimini, già da sempre "amici delle missioni estere delle suore".

Eravamo emozionati, era la prima volta e non sapevano come le persone avrebbero accolto il nostro invito.

Sorpresa! Eravamo più di duecento... non avevamo più posti !!

Abbiamo continuato a promuovere questa iniziativa e quest'anno per la terza volta ci siamo ritrovati per la CENA D'ESTATE.

MUSICA DESNUDA
ADVERTISED BUSINESS

R...ESTATE IN MISSIONE
CENA E CONCERTO DI BENEFICENZA

Anche quest'anno vi invitiamo a restare insieme a noi in questa serata speciale per poter garantire la presenza di un medico nella nostra missione di Wasserà, in Etiopia.

SABATO 17 GIUGNO
RITROVO ORE 18.30

Presso il circolo parrocchiale di Spadorolo, via Marechiese n. 293.

CENA E MUSICA euro 18
BAMBINI euro 5
PRENOTAZIONI ENTRO IL 14 GIUGNO

info e prenotazioni : 348 7238610-333 6800191-344 2842547
restateinmissione@gmail.com



Il nostro motto e logo è "R...estate in Missione".

Ogni anno scegliamo un progetto preciso da finanziare.

Le persone che aderiscono sono sensibilizzate al lavoro delle suore nelle missioni attraverso video e mostre, ma è anche importante per noi, riuscire a proporre e a vivere un momento di fraternità e allegria diverso da quelli di sempre e ai quali siamo abituati.

Quest'anno un gruppo musicale, gratuitamente, ha allietato la serata con musica dal vivo.

Diverse aziende hanno offerto le materie prime per la cena e siamo così riusciti, con il ricavato, a garantire, per quasi due anni, la presenza di un medico nella clinica della missione di Wasserà (Etiopia) per due giorni a settimana. Non solo, ma per garantire la presenza del medico nel tempo, poiché la necessità è grande, abbiamo lanciato una proposta:

"Basterebbe trovare cinquanta persone che s'impegnino a versare ogni mese 10 euro, l'equivalente di circa 30 centesimi al giorno, per garantire alla popolazione che vive attorno al villaggio di Wasserà il diritto alla salute attraverso la clinica delle suore".

Nell'Healt Center non è presente un medico e sono le suore, gli infermieri e i tecnici di laboratorio che si prodigano per curare gli ammalati.

Per le situazioni gravi si deve far ricorso a un ospedale che si trova lontano e, nonostante sia stato predisposto un servizio di trasporto pazienti, in certi casi la distanza può essere fatale.



Con le offerte dell'anno scorso abbiamo acquistato tre mucche per la missione di Gwandumehhi e Arusha in Tanzania; per l'Etiopia sono stati aiutati bambini poveri che avevano difficoltà a nutrirsi data la forte siccità che permane in quel Paese.

Quando ci sono dei progetti precisi a favore di chi ha più bisogno le persone, rispondono con tanta generosità.

A Natale abbiamo anche realizzato una tombola con un

corso di cucina e lo chef Azzurra ha dato la sua disponibilità gratuitamente per insegnare ai bambini che si sono tanto divertiti a preparare i dolcetti.

Il gruppo collabora con le suore anche all'organizzazione dei convegni missionari. E' importante ritrovarci per riflettere e capire il senso del nostro impegno verso chi ha più bisogno partendo dalla nostra vita, dalla riflessione sul nostro stile di vita, e su come ci rapportiamo con gli altri.

Quest'anno abbiamo programmato il convegno che si terrà a Fanano nei giorni 20-21-22 ottobre: il mese dedicato alle missioni.

Vorrebbe essere un momento di condivisione delle esperienze missionarie vissute. Purtroppo non siamo in tanti perché alcuni di noi si trovano nell'impossibilità di dare il proprio aiuto per subentrati impegni familiari e di lavoro, ma non demordiamo e anche se in pochi andiamo avanti, perché crediamo che sia importante aiutare le suore a tenere aperto

sempre quel CANCELLO. Non ho finito...nel mese di giugno scorso siamo ritornati a Gwandumehhi, per un nuovo progetto, e abbiamo vissuto questa vicenda: una donna di 49 anni ha partorito un bel maschietto ma ha avuto una complicanza post parto: se non fosse stata nel dispensario e se avesse partorito nella propria capanna, non gliel'avrebbe fatta, così ha detto il medico che ha provveduto alle cure.... queste sono le cose per cui val la pena impegnarsi oggi e anche domani!

TANZANIA

“VOLEVO DARVI
UNA PAROLA
E LA PAROLA
È GIOIA.
SEMPRE
DOVE SONO
I CONSACRATI,
SEMPRE C'È GIOIA!
PAPA FRANCESCO

Desidero condividere con tutti voi, amici di Rabbuni, “il frutto del nostro sì”, nato dalla nostra risposta all’invito che Papa Francesco ha rivolto ai Consacrati, sicuramente un frutto di gioia. Il tutto è partito dall’impegno, che come fraternità, ci siamo prese

proprio dopo l’invito del Papa riportato nella lettera ai consacrati “Rallegratevi”.

Il Papa dice: “Sempre dove sono i consacrati, sempre c’è gioia!” La gioia che nasce dalla gratuità di un incontro, la gioia della chiamata che porta a non chiudersi, ma ad aprire le porte al servizio nella Chiesa, e ad “uscire dal nido” sempre per usare un’espressione cara al Papa.

Da questo invito e come frutto e ricordo dell’anno della Vita Consacrata, abbiamo iniziato un cammino di evangelizzazione a partire dalle “Piccole Comunità”, in cui è suddivisa la nostra parrocchia. Le piccole comunità, sono tipiche della Chiesa in Tanzania, ognuna raggruppa circa 20 famiglie, che ogni sabato mattina si ritrovano per pregare, per parlare delle singole situazioni, per studiare insieme come aiutare chi è nel bisogno ecc...

Noi sorelle, abbiamo lasciato tutti i nostri impegni



Il frutto di un “Sì”



e messo al primo posto l’evangelizzazione, annunciando Gesù e la sua buona e bella notizia, anche a chi ancora non ha avuto modo di conoscerlo, per diversi motivi, andando a trovare le persone nei luoghi dove vivono e nelle loro realtà quotidiane, spesso segnate da dolore e sofferenza. Nonostante la fatica a lasciare le nostre abitudini e le strutture della nostra vita, possiamo dire che in primo luogo, tutto questo è servito a noi oltre che agli altri.

In questo nostro “uscire dal nido” abbiamo avuto modo di incontrare tanti volti, gioiosi e tristi, persone abbandonate, emarginate, e noi con semplicità e umiltà ci siamo fatte prossime e abbiamo portato una parola di speranza e di consolazione. Abbiamo colto il grande bisogno di tenerezza, che le persone hanno, e allora abbiamo parlato loro di un Dio buono, che ci ama per quello che siamo e come siamo.

Uno sguardo particolare l’abbiamo rivolto ai giovani, proponendo loro un cammino spirituale francescano, per condividere la ricchezza del nostro carisma. Così è nato il desiderio di iniziare il gruppo GIFRA (gioventù francescana) per noi VIFRA (Vijiana Vafansiskani). E quest’anno il 16 aprile, dopo due anni di cammino, i primi 17 giovani, hanno dato inizio al movimento francescano, con la promessa davanti al Signore durante la S. Messa nella nostra parrocchia e nella diocesi di Arusha; è il primo gruppo VIFRA.

Noi sorelle abbiamo vissuto questo percorso e il momento della promessa, proprio come un frutto e come un dono, da coltivare e custodire perché cresca nel suo vigore e nel suo rigoglio. E già dallo stesso giorno della promessa abbiamo potuto vedere lo sviluppo di questo bel frutto, infatti i ragazzi con la loro gioia e il loro entusiasmo, hanno contagiato i familiari che hanno manifestato il desiderio di conoscere meglio San Francesco e la sua spiritualità, e così abbiamo iniziato il percorso anche con gli adulti per arrivare alla formazione del Terz’Ordine Francescano.

Ovviamente tutto questo ci ha interpellate e interrogate e ci siamo impegnate a condurre questi cammini. Spontaneo è nato il ringraziamento e la richiesta di aiuto al Signore perché i due gruppi possano camminare e far cresce nel loro interno e attorno a sé la fede e la pace, in un mondo sempre più affaticato dalla violenza di ogni genere e dalla minaccia della guerra!

SUOR BIZUNESH SHIFERAW
MISSIONARIA AD ARUSHA

Brasile Missionario a Nord-Est

Proponiamo l'articolo riportato nel sito web della Diocesi di Crato, dove da pochissimo vivono le nostre sorelle Francescane Missionarie di Cristo a servizio della Diocesi, della Parrocchia e della gente. Ci sembra un evento bellissimo quello che si è verificato con la realizzazione della Missione Popolare nel quartiere delle nostre sorelle alla quale hanno partecipato ben quarantadue missionari provenienti dalla Diocesi di Apucarana Parana, dove le suore hanno prestato il loro servizio fino a poco tempo fa. E' accaduto proprio quello che auspica il nostro Papa Francesco...la vita di una Chiesa "in uscita". Grazie dunque a tutti!

MISSIONARI VENUTI DAL PARANA, AIUTANO A DARE MANFORTE NELL'EVANGELIZZAZIONE DEL QUARTIERE "BATATEIRA" IN CRATO, CEARA' - BRASILE

Autore: Patricia Mirelly - Repórter

Un'azione evangelizzatrice in uscita. Uscita che significa apertura, generosità, incontro con la realtà al di là della diocesi, delle parrocchie. Ecco perché si sono proposti in quarantadue, tra sacerdoti, diaconi

permanenti, seminaristi e coppie di laici provenienti Apucarana, Parana, e sono atterrati a Crato il Sabato, 08 Luglio 2017.

Come uno scambio e con la "gioia del Vangelo" come Magna Carta; l'intenzione era quella di realizzare una settimana di missione nel quartiere Batateira, regione periferica della città un modo per ringraziare le Suore Francescane, che per molti anni sono state una presenza forte nelle terre del Sud del Brasile ed oggi prestano il loro zelo missionario al quartiere cratense. Come discepoli missionari, mettendo a disposizione del Regno il loro talento, la saggezza e l'esperienza, per portare il messaggio di tenerezza e la compassione di Dio alle famiglie, rinvigorendo l'annuncio del Vangelo, Luciana Alves, membro della delegazione, ha detto che è impossibile elencare l'apprendimento acquisito. "Il cuore è scosso dalla realtà incontrata, ma è anche pieno, perché la fede del popolo è molto grande. Qui le persone sono sostenute da tanta fede".

Rendere il quartiere una comunità di fede

Presiedendo la S. Messa la mattina di Giovedì 13 Luglio 2017, il penultimo giorno della settimana missionaria, Mons. Gilberto Pastana, Vescovo diocesano, ha detto che la missione iniziata deve suscitare nel quartiere



BRASILE

“una comunità di fede”. “Creare approccio, prossimità, rimuovere tra di noi tutto quello che è individualismo. Con le comunità che fanno questo – e di questo ho una statistica - anche la violenza diminuisce, perché le persone hanno più cura le une delle altre, sono più preoccupate dell’altro, sono più solidali, conoscono le necessità e si organizzano su questi bisogni e lottano per quelle necessità che sono comuni”, ha sottolineato il vescovo.

La pensionata Lucia Maria da Silva, 67, accennando

alle parole del Pastore diocesano, ha detto che la settimana di missione è stata “una benedizione”. Residente del quartiere Batateira, ha detto, entusiasta, che i missionari “ lasceranno del materiale perché la gente possa leggere, cantare e pregare così, nella comunità”. E’ questa gioia che, secondo il sacerdote Jeferson Nogueira da Mata, della Diocesi di Apucarana, porterà con sé come esperienza sacerdotale, di questi giorni di missione. “Ogni missione ha una particolarità, ha un nuovo

volto. E dietro a questo nuovo volto c’è sempre Cristo, con il quale la gente si incontra. Così qui a Crato, la grande esperienza è la gioia del popolo”, ha detto padre Jeferson.

“USCIRE DALLA PROPRIA COMUNITÀ E AVERE IL CORAGGIO DI RAGGIUNGERE TUTTE LE PERIFERIE CHE HANNO BISOGNO DELLA LUCE DEL VANGELO”

PAPA FRANCESCO NELL’ESORTAZIONE APOSTOLICA



Obrigado Brasil!

Anche quest'anno un gruppo di ragazzi del Liceo Einstein di Rimini, accompagnati dal loro prof. di religione don Giampaolo Rocchi, dopo mesi di preparazione a tutti i livelli, sono decollati alla volta di Fortaleza, Brasile, per vivere assieme alle nostre sorelle missionarie laggiù, alcuni giorni di esperienza che possa aiutarli per la loro vita di oggi e di domani. Ecco una breve ma intensa condivisione che il gruppo ci offre:

Che dire del Brasile? Un'esperienza bellissima, perché bella non basta, forte, importante, di crescita, che è riuscita a renderci persone diverse, più consapevoli e mature in soli 19 giorni. Siamo venuti in contatto con una realtà differente dalla nostra, nei contesti più disparati, dai costumi alla vita quotidiana. Siamo stati nella regione più povera di tutto il Brasile, il Ceará, fermandoci soprattutto nelle città di Fortaleza, Iguatù, Crato e Icozinho. In ognuna di queste abbiamo ricevuto un'accoglienza calorosa che ci ha fatto subito sentire a casa. Le persone con la loro semplicità, allegria e gioia ci hanno regalato emozioni forti, questo ci ha permesso di affrontare le situazioni più drammatiche serenamente. Nei vari "Bairros", i quartieri più poveri di ogni città, una delle tante cose che ci ha colpito è la condizione delle abitazioni, sia esterna che interna, abbiamo subito notato che in molte di queste manca igiene, pulizia, cura e spazio (in circa 20 metri quadri arrivano a vivere in 10/12 persone, e la maggior parte sono bambini). In questa povertà, è però evidente il divario che c'è tra le famiglie che ormai hanno perso ogni speranza e si sono arrese davanti alla loro condizione e quelle che cercano, nonostante tutto, di vivere in modo dignitoso, avendo rispetto di quello



che quotidianamente e con fatica guadagnano.

La regione in cui siamo stati è molto in crisi, a livello politico, economico, sociale, sanitario e di istruzione, senza contare il problema della siccità, che con la carenza di piogge da circa sei anni ha prosciugato tutte le risorse idriche, ed è per tutti questi motivi che molti giovani migrano verso sud a cercare fortuna. Tra quelli elencati, il problema con cui siamo venuti più in contatto è quello dell'istruzione, infatti molti ragazzi della nostra età faticano ancora a leggere e scrivere. Per fare fronte a questo le suore salesiane di Fortaleza hanno dato vita ad un doposcuola aperto a tutti coloro che ne fossero interessati ed i bambini pur di andare al centro sono disposti a percorrere lunghi tratti a piedi su strade pericolose e molto trafficate. Così abbiamo deciso di impegnarci per raccogliere dei fondi destinati all'acquisto di libri per la biblioteca della scuola Caic, nel bairro Batateira a Crato. Inoltre, non c'è un'idea molto forte di unità e famiglia; infatti molti genitori, abbandonano i figli al loro destino o ad altri parenti che a loro volta non sono in grado di prendersene cura. In più, nel quotidiano è normale essere giovani genitori, infatti si iniziano a costruire famiglie già all'età di 16 anni. L'entusiasmo dei ragazzi, la loro voglia di mettersi in gioco, di scoprire ed imparare cose nuove, di trascorrere del tempo con noi e di partecipare con gioia alle attività propostegli, ci hanno regalato sorrisi ed esperienze di vita che ci porteremo sempre nel cuore.

I ragazzi del progetto
"Aposto minha vida"
Brasile 2017
Liceo Einstein di Rimini



L'Equipe missionaria delle Suore Francescane Missionarie di Cristo

ti invita al

CONVEGNO MISSIONARIO ANNUALE

**R...ESTATE
in MISSIONE**

**“ quello che
noi facciamo è
solo una goccia
nell'oceano,
ma se non lo
facessimo l'oceano
avrebbe una goccia
in meno”**

Madre Teresa di Calcutta

Quando?

da venerdì sera:

20 ottobre 2017

al dopo pranzo di domenica

22 ottobre 2017

Dove?

a **FANANO**,

bellissima località

sull'appennino Modenese!

Via Abà, 46

Vieni anche tu!...

*Vorrà essere una condivisione
di esperienze missionarie vissute!*

Contattaci: missioniestere@taufiorito.info - Tel. 3442842547 - 3494033051

**“Il Signore ama
chi dona con gioia...”**

Se vuoi contribuire alle nostre attività, puoi servirti del
bollettino allegato specificando la causale:

- Rabbuni
- Progetti missionari
- Cause di canonizzazione

c/c postale n. 88 23 76 23

IBAN IT44 Y076 0113 2000 0008 8237 623

oppure

UNICREDIT BANCA SPA C.so D'Augusto 163 - 47921 RIMINI

IBAN IT 29 V 02008 24220 000002801887

SWIFT UNCRITM1SM0

Pillole

6 Ottobre - ore 20:30
Chiesa parrocchiale di S. Agostino - Rimini

Veglia di Preghiera Vocazionale,

7 Ottobre - ore 17:00
Chiesa di S. Onofrio Via Bonsi, 18 Rimini

Anniversari:
25°, 50°, 60° di Consacrazione religiosa

20-22 Ottobre
Casa di Preghiera "Venerabile Diomira", Fanano (MO)

Convegno Missionario Annuale
delle Suore Francescane Missionarie di Cristo

5 Novembre - Ore 16:00
Santuario Madonna della Misericordia,
Via S. Chiara Rimini

Prima Professione religiosa
della Novizia Elisa Scartezzini

25 Novembre - Ore 21:00
Chiesa del parco - Sassuolo MO

Musical "IL COSTO DELLA GIOIA",
ispirato alla vita della Beata Maria Rosa Pellesi

2 Dicembre - Ore 16:30
Chiesa parrocchiale di S. Agostino
Rimini

Festa Liturgica della Beata Maria Rosa Pellesi
Chiusura della Decennale di beatificazione e
del Centenario della nascita
Presiederà Sua Ecc.za Mons. Francesco Lambiasi, Vescovo.

In caso di mancato recapito rinviare a RIMINI FERROVIA
per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso.

Congregazione Suore Francescane Missionarie di Cristo

Siamo su Internet: www.taufiorito.info - E-mail: segreteria generale@taufiorito.info

Casa Generalizia - Via Bonsi, 18 - 47921 Rimini (RN) - Tel: 0541 781071/781080 Fax: 0541 635861

Istituto San Giuseppe Via Farosi, 26 - 41049 Sassuolo (MO) - Tel: 0536 801616